

IL CASO

L'analisi dell'esperto di concorrenza e Ue «Retromarcia difficile»



«Investimenti e sprechi sulla banda larga». Lega e Pdl contro la giunta

Sull'indagine della Commissione Ue sulla banda larga Pino Morandini, consigliere provinciale del Pdl, ha presentato un'interrogazione alla presidenza del Consiglio provinciale. E la Lega Nord, in una nota, rincara la dose. «Sono ingentissimi gli investimenti nel settore, oltre 230 milioni di euro, a carico del bilancio della Provincia (...) Certo è che Franco Bernabè a Trento è

sempre stato trattato bene, infatti, anche se il Presidente di Telecom è nato a Vipiteno (Provincia di Bolzano), egli deve davvero ringraziare la Provincia di Trento che, come si suol dire, gli ha steso un tappeto rosso con la nomina prima a presidente del Mart e poi, con gli accordi sulla banda larga, gli ha garantito un posto nella società Trentino Ngn con una quota azio-

naria di euro 39.800.000». E ancora: «La Provincia, a spese dei cittadini trentini, ha realizzato la dorsale in fibra che arriva nelle centrali Telecom dal punto in cui parte il cavo per le utenze singole e quindi ha creato, di fatto, un monopolio. A chi cederà ora quel monopolio? A Telecom che è già socio? Ed i soggetti che vorranno entrare come potranno farlo? E a quale prezzo?»

Fibra ottica, tutto fermo per un anno

Indaga la Commissione Progetto da «congelare»

ANDREA TOMASI

a.tomasi@ladige.it

Sfibrati dalla fibra. Andrà per lunghe braccia di ferro tra la Provincia di Trento e la Commissione europea. Si parla di fibra ottica, del progetto di cablaggio del Trentino, per portare la fibra ottica in quasi tutte le case. La Commissione Ue ha aperto un'indagine su Trentino Ngn, la società a capitale misto pubblico-privato sorta per gestire in Trentino la rete di telecomunicazioni di nuova generazione (Next generation network, Ngn) e

rà la Provincia? «Prima di fare qualsiasi passo in avanti, prudenza consiglia di attendere la decisione della Commissione. Immagino che la Provincia abbia una serie di valide argomentazioni. C'è da dire però che l'applicazione delle norme comunitarie nel settore della banda larga non è una novità e una retromarcia non dell'Ue non è probabile». Bruxelles vuole capire se siamo di fronte ad un caso di «aiuto di Stato», cioè a fondi pubblici che favoriscono un solo operatore economico, a danno dei concorrenti e, di conseguenza, dell'utente finale, cioè i cittadini.

L'8 febbraio 2011 venne siglato l'accordo tra Provincia e Telecom. Al momento della firma per la gestione dell'«ultimo miglio», il governatore Dellai disse che Trentino Ngn era stata creata con uno stanziamento di 400 milioni per garantire «prima in Italia la copertura internet a fibra ottica casa per casa a tutta la popolazione».

La società è operativa da maggio, dopo l'ingresso nella compagnia, accanto alla Provincia (52,2%), di Telecom Italia (41,1%), di MCLink (conferimento di 1,5 milioni di euro e quota dell'1,6%) e della Finanziaria Trentina (5 milioni di euro di conferimento e quota del 5,2%), che raccoglie una fetta della finanza trentina (da Benassi a Poli, da Zobebe a Marangoni, fino all'Isa).

I giuristi dell'Ue si sono concentrati sul conferimento, da parte della Provincia, di un capitale di 50 milioni di euro a favore della joint venture di cui Telecom è azionista. Si vuole far luce sul doppio ruolo di Telecom, azionista e conferitore, anche perché l'accordo prevede che al raggiungimento di determinati livelli di penetrazione dei servizi, Telecom possa apportare al capitale di Trentino Ngn la propria rete in rame, acquisendone la maggioranza: dopo sei anni avrà il diritto di rilevare dalla Provincia la quota di partecipazione da questa



Dopo le bacchettate romane in materia di spesa pubblica, arrivano le bacchettate europee sull'«operazione fibra ottica». La Commissione Ue ha aperto un'indagine per violazione dei principi di concorrenza del mercato sull'accordo tra Provincia e Telecom per il cablaggio del territorio trentino. Nella foto la firma del presidente della Provincia Lorenzo Dellai e dell'amministratore delegato di Telecom Italia Franco Bernabè.

detenuta nella società «ad un prezzo - è stato scritto - pari all'investimento effettuato incrementato di un tasso di interesse annuo del 7,5%». Se la Provincia dovesse soccombere nel braccio di ferro con la Commissione - spiega Carpanano, «scatterebbe la restituzione di tutte le somme erogate». Ma quante possibilità ha la Provincia di Trento di vincere il contenzioso? «L'analisi dei casi - spiega - mostra una certa discrezionalità da parte della Commissione europea nel valutare la compatibilità o meno di un intervento pubblico nel finanziamento delle reti a banda larga. Tale discrezionalità permane nonostante la stessa Commissione abbia adottato, nel 2009, delle linee guida specifiche per il settore della ban-

da larga proprio per rendere maggiormente prevedibili le valutazioni di compatibilità degli aiuti con la normativa vigente e per fornire utili indicazioni agli operatori in nome di una maggiore certezza giuridica per gli investimenti. La delicata partita tra la Provincia e la Commissione si gioca sulla capacità della prima di rappresentare la genuinità del progetto, proprio attingendo con puntualità e precisione alla complessa casistica e prassi comunitaria. Non conosco i dettagli dell'operazione, ma credo che ci possa essere spazio per sostenere l'inapplicabilità delle disposizioni in materia di aiuti di Stato, anche se bisogna riconoscere che non sarà facile far cambiare idea alla Commissione».

ZENI (PD)

«Lo avevamo detto»

Tagliati fuori. I gestori di telefonia hanno contestato l'accordo milionario tra Provincia e Telecom per il cablaggio del Trentino. «Vodafone, Fastweb e Wind - si legge in una nota - hanno espresso più volte il proprio concreto interesse a partecipare all'iniziativa, presentando tra l'altro alla Provincia dettagliati business plan cui non è stato dato riscontro nonostante il progetto sia sempre stato dichiarato come «aperto». Insomma non ci sarebbe stato «scatto alla risposta». Dubbi sul piano politico erano emersi anche all'interno della maggioranza di governo. Perplesità sull'accordo Provincia - Telecom erano state espresse dal Pd. Lo ha ricordato il consigliere provinciale Luca Zeni. Il quadro europeo viene illustrato da Michele Carpanano (vedi anche articolo a sinistra): «Negli ultimi anni la Commissione Ue ha adottato oltre 50 decisioni su casi in cui sono stati analizzati aiuti di Stato nel settore. Tali interventi non sono sempre stati ritenuti incompatibili con la disciplina comunitaria: nel 2011 Commissione ha approvato 18 aiuti di Stato destinati a costruire nuove infrastrutture di telecomunicazioni in Europa. (...) È fondamentale che gli interventi nel settore non alterino indebitamente le dinamiche competitive nel mercato ma, allo stesso tempo, non compromettano una capillare diffusione dell'infrastruttura nel territorio (evitando l'insorgere di nuovi digital divide)».

Il giurista



Accordo Provincia-Telecom Il rischio è che si debbano restituire tutte le somme

Michele Carpanano

portare la banda larga in almeno 150mila abitazioni (investimento di 165 milioni nei prossimi 10 anni). «Il contenzioso europeo è destinato a durare da 6 mesi ad un anno». Previsione, questa, di Michele Carpanano docente di diritto dell'Unione europea e della concorrenza, presso l'Università di Trento, nonché condirettore, con il professor Gian Antonio Benacchio, dell'Osservatorio permanente sull'applicazione delle regole di concorrenza. E nel frattempo cosa fa-

IL CORSO

Ultime lezioni ieri al Cfsi per una trentina di operatori di nove paesi

«Esempio Trentino» in Sudamerica

Il Trentino come esempio. «Come esempio, non come modello», precisa Silvia Destro, del Centro per la formazione alla solidarietà internazionale, che ha organizzato il terzo corso «Comunità e sviluppo locale» terminato ieri a Trento. La lingua ufficiale dell'iniziativa è lo spagnolo: i partecipanti arrivano da 9 diversi paesi dell'America latina o centrale, quasi la metà sono donne (15 su 32 partecipanti). E l'età media è giovane, dai 25 anni fino ai 40. Tutti hanno già un'occupazione. Una scelta degli organizzatori perché la motivazione (che è anche il sottotitolo del corso) è «costruire strategie per il cambiamento per il territorio». L'obiettivo è ispirare, attraverso le lezioni teoriche dei docenti (tra i quali Stefano Marani e Paolo Rosso) e, soprattutto, dei «testimoni» (che sono una mezza dozzina), possibili modifiche per migliorare i sistemi. Da questo punto di vista il Trentino è un esempio:

«Nel dopoguerra era una provincia povera - argomenta Destro - mentre oggi, con l'autonomia, ma non solo grazie a quella, ha innescato una serie di percorsi che l'hanno portata ad essere all'avanguardia. Il rischio dell'autoreferenzialità esiste - concede - per questo diciamo che è un esempio di quello sviluppo locale legato al capitale territoriale che vogliamo analizzare, non un modello». Dai riscontri con i partecipanti, il Centro ha scoperto che il forte richiamo alla propria storia da parte dei «testimoni» che raccontano la loro esperienza è tra i passaggi che restano maggiormente impressi. Dieci giorni di corso intensi per un totale di un'ottantina di ore di «lezione» per gli iscritti che arrivano da Argentina, Colombia, Ecuador, Perù, Cile, Guatemala, Nicaragua, Uruguay e Messico. Il progetto era nato nel 2010 grazie ad una collaborazione con l'università di Medellin (attraverso la Escuela de

adiministración, finanzas y tecnología, Eafit) e per questo riservata ad operatori della sola Colombia. L'anno scorso era stata ampliata alla regione andina. I corsisti (a loro carico c'è solo il viaggio di andata e ritorno fino a Trento) sono dipendenti di

fondazioni, Ong, amministrazioni pubbliche, governi locali e, in qualche caso, di aziende private. Alla realizzazione del corso partecipano, oltre al Cfsi ed all'ateneo di Medellin, anche l'Ocse e la Federazione trentina della cooperazione.

La replica della dirigenza alle parole della Fenalt «Anffas, stipendi calati del 5%»



Casa Serena

Anffas Trentino replica alla Fenalt, che ieri aveva attaccato i vertici della Onlus, spiegando che la riduzione degli stipendi dei dipendenti si è attestata nel 2012 al 30% per permettere l'organizzazione dei soggiorni marini per gli utenti. «Tutti i dipendenti Anffas - spiega l'Onlus in una nota - per tutto il 2011 hanno visto invariato il loro stipendio e la ristrutturazione 2012 per i contratti a tempo indeterminato, si è tradotta in un calo del 5% della retribuzione. Fenalt peraltro non ha mai partecipato ad alcuna delle fasi della trattativa partita a settembre 2011, che - seppur difficile - sta permettendo di mantenere inalterato il livello occupazionale».



In giugno a Monte Terlago morto un figlio di Jurka È JJ5 l'orso ucciso dall'anestesia



L'orso trentino JJ5

Era JJ5, il figlio di Jurka e Joze, l'orso di sei anni rimasto ucciso durante l'anestesia il 12 giugno a Monte Terlago. A stabilire l'identità del plantigrado è stata l'analisi del dna, mentre non sono ancora stati diffusi i risultati dell'autopsia sul mammifero morto in circostanze che stanno facendo discutere. Secondo i comunicati ufficiali, JJ5, cui erano imputate diverse razzie negli allevamenti della zona, era stato catturato per essere anestetizzato, dotato di radiocollare e rimesso in libertà. L'episodio ha scatenato le polemiche sul protocollo d'intervento seguito dalla Provincia, specie in relazione all'anestesia.